

anno XIV

23

2010



el ràntech

... blestós de robe vèce e nòve ...



1

l'editoriale

“Rilancio deciso?” (Alberto Penasa) pag. 1

2

echi di Valle

Finalmente la nuova funivia! (Alberto Penasa) pag. 2/5

Dopo 24 anni Peio ha accolto il Giro d'Italia (Angelo Zomegnan)

“Comunità della Val di Sole”: il nuovo Ente (Enrico Panizza)

3

largo ai Giovani

Scambi culturali tra i giovani pag. 6/15

della Galizia e della Val di Peio (Manuela Scarsi)

La Scuola e la Comunità (Tiziana Rossi)

Piani Giovani di Zona (Federica Flessati)

Ma voi sapete dov'è l'Isola che non c'è?? (Un gruppo di mamme)

Estate 2010 in Val di Peio con “Progetto 92”...Il Boschetto!! (Giulia Girardi e Laura Migazzi)

Una giovane testimonianza (Gaia Dallatorre) • Un'altra testimonianza (Alcune mamme)

4

dai nòssi paesi

Incontri istituzionali e culturali in Belgio. pag. 16/19

Trasferita del Corpo Bandistico Val di Peio (Umberto Bezzi)

50° di Sacerdozio di Padre Giuseppe Tranchini

a Celledizzo (Il Coro Parrocchiale Celledizzo e Comasine)

5

Gènt dela Valèta

I Caserotti a Lorét: una foto racconta (Rinaldo Delpero) pag. 20/24

Natale Franco Moreschini, Noël: epilogo di un emigrante (Rinaldo Delpero)

6

cultura d'ambiente

Punta Linke: progetto della memoria pag. 25/28

Gita nel Tesino (Edvige Cervati)

7

la Biblioteca

La memoria e il Sorriso: pag. 29/31

l'urgenza di non dimenticare (Rinaldo Delpero)

8

le Associazioni informano

Attività Sci Club Fondo Val di Sole (Silvano Delpero) pag. 32/37

G.S. Valpejo... non solo calcio (Katia Gabrielli)

Il maso dei “Meoti” recuperato come in originale (Tiziano Dossi)

ASUC Comasine (Comitato ASUC Comasine)

9

a te la parola

Dalla Germania... (Renzo Canella) pag. 38/39

Dall'Uruguay... (Frido e Maria)

Da Comasine: il Circolo Giacomo Matteotti (Pierina Pezzani)

10

il poeta e il bambino

Lo Zampognaro / Un Abete Speciale (Gianni Rodari) pag. 40

In copertina: Singolare ricordo degli storici impianti da sci della Val di Peio: la vecchia seggiovia monoposto del Doss dei Gembri esposta presso la casa di Geremia Chiesa (“Gere”) a Peio Paese (Foto A. Penasa)

bozzetto di testata: Umberto Pezzani

INSERTO
16 pagine

VOCI di PALAZZO

Comunità di Valle. Momento storico (Angelo Dalpez, Sindaco di Peio) • Aggiornamento opere economiche comunali (Francesco Framba) • Novità (Afra Longo) • Dall'Ecomuseo (Ivana Pretti) • Il Comune On-Line (Mauro Gionta) • Donne a confronto... (Ivana Pretti) • Avviso Importante (Angelo Dalpez, Sindaco di Peio)

“Rilancio deciso?”

In prossimità delle attese festività natalizie ritorna nelle nostre case il sesto numero del nuovo El Rantech: dopo la sosta estiva, senza dubbio necessaria visto il rinnovo dell'amministrazione comunale di Peio, soggetto editore del semestrale locale, il nostro notiziario ricompare, in maniera sicuramente gradita ed attesa. Speriamo veramente che questa nuova partenza sia decisa, spedita e priva di intoppi. Speriamo nel contempo che, con la nuova funivia della Val della Mite, sia la volta buona anche per il rilancio della lunga stagione turistica invernale di Peio. L'imminente entrata in funzione dell'agognata nuova funivia PEJO 3000, attesa da anni dagli operatori economici locali, non deve però essere vista, a mio avviso, come panacea, sicuro ed infallibile rimedio cioè di tutti i mali. Il nuovo impianto dovrebbe invece fungere da profondo stimolo e convinto strumento di risveglio turistico della Val di Peio e delle sue notevoli potenzialità. La nostra cara “Valeta” può essere infatti sicuramente una tra le destinazioni più apprezzate dai turisti in cerca di una vacanza a stretto contatto con la natura, potendo contare sul noto Parco Nazionale dello Stelvio, sulle rinnovate Terme e su tranquille piste da sci che si inoltrano in un ambiente davvero unico ed incantevole. Ora, come la classica e gustosa ciliegina sulla torta, arriva la straordinaria opportunità di poter sciare sino a 3000 metri, ripristinando la mitica pista della Val della Mite, una delle più lunghe ed emozionanti discese delle Alpi. Occhio però a non costruire cattedrali nel deserto ed a non stravolgere il nostro vero, autentico, storico ed invidiato biglietto da visita: l'ambiente naturale! Cerchiamo dunque di apprezzare e valorizzare maggiormente le nostre potenzialità!

A voi tutti cari lettori

giungano infine un particolare auspicio

di Buona Lettura e, soprattutto,

i Migliori Auguri di Buon Natale e Sereno Anno Nuovo !

Alberto Penasa
Direttore Responsabile

el rantech



Finalmente la nuova funivia!

Dopo diversi anni di attesa, la nuova Funivia in Val di Peio sta per essere finalmente realtà! In tutto il Trentino la grande novità dell'inverno 2010-2011 è infatti a Peio: la funivia di tipo Funifor con 2 cabine da 100 posti che conduce dalla località Tarlenta (metri 2000 di quota) sino ai 3000 metri di altitudine presso il vecchio rifugio Mantova ai Crozi di Taviela, nel cuore del gruppo dell'Ortles-Cevedale. Un moderno e capiente impianto che sale sino in Valle della Mite, consentendo poi di tuffarsi in una meravigliosa ed emozionante discesa di 8 km sino a Peio Fonti. La nuova Funivia permetterà di ripristinare, con un tracciato sciistico ancora più lungo e di maggior dislivello, la mitica e tanto attesa pista Val della Mite, una delle più belle ed emozionanti discese delle Alpi. Il progetto "PEJO 3000" prevede, oltre alla nuova Funivia e relative nuove piste, l'ampliamento complessivo di tutta l'area sciabile. La finalità è dunque quella di rilanciare decisamente la stagione invernale di Peio, la stazione turistica più antica della Val di Sole, situata nel cuore dello storico Parco Nazionale dello Stelvio e con molti fattori di



Foto G. Bernardi

attrazione. La località rappresenta infatti la meta ideale per le famiglie, alla ricerca di una decisa tranquillità anche sulle lunghe piste che scendono verso il paese di Peio Fonti dalle pendici del Monte Viòz, in un ambiente davvero impareggiabile ed unico. La skiarea di Peio (6 impianti, 19 km di piste), comodamente raggiungibile da tutti i suggestivi paesini locali grazie ad una preziosa serie di ski bus gratuiti, presenta infatti piste adatte a tutti e, in località Scoiattolo, un attrezzato campo scuola dotato di tapis roulant, particolarmente adatto dunque per i piccoli sciatori, che possono sperimentare le prime discese sulla neve divertendosi, grazie ad un tranquillo e simpatico mezzo di risalita. Lo splendido scenario del Parco Nazionale dello Stelvio, presente da ben 70 anni a difesa di una caratteristica valle alpina che si estende fin sotto le cime più note del Gruppo del Cevedale, si può ammirare non solo dalle piste, dove non è raro scorgere camosci e cervi, ma anche con le numerose escursioni in compagnia delle Guide Parco: con le racchette da neve ("caspole ") si può infatti camminare su un manto nevoso perfetto, scoprendo ed imparando i molteplici e curiosi adattamenti della natura alla lunga stagione invernale. Alle origini del turismo nella stazione di Peio vi sono poi le proprietà terapeutiche delle acque termali di ben tre diverse fonti, note sin dal 1650. Nel nuovo moderno stabilimento termale è possibile rigenerarsi con molteplici trattamenti che sfruttano le proprietà delle tre acque minerali e con le diverse cure di bellezza proposte dal Centro Salute e dal Centro Benessere, luoghi perciò decisamente adatti per trascorrere anche le ore del dopo sci.

Alberto Penasa

IMPIANTO "PEJO 3000"

Quota partenza:
2000 mt. s.l.m.

Quota arrivo:
3000 mt. s.l.m.

Capienza cabine:
100 PERSONE

Tempo di risalita:
5,8 min.



Il nuovo impianto "PEJO 3000"

Dopo 24 anni Peio ha accolto il Giro d'Italia

Dopo 24 anni il Giro d'Italia di ciclismo ha fatto nuovamente tappa in Valle di Peio. Grazie alla disponibilità dell'Assessore provinciale al Turismo Tiziano Mellarini e di Trentino S.p.A. la corsa rosa il 26 maggio è ritornata fra le montagne dell'Ortles – Cevedale per la gioia di tanti tifosi che hanno fatto da corona per tutto il percorso dopo la partenza avvenuta nella suggestiva e storica Brunico. Dal punto di vista tecnico la 17° tappa, la Brunico - Peio Terme non ha rivoluzionato la classifica del Giro. Tappa abbastanza impegnativa è stata caratterizzata da una fuga di 19 corridori che sono scattati dal cinquantaquattresimo chilometro. Poi a 3 chilometri dall'arrivo il ventisettenne ciclista francese Damien Monier della Cofidis ha piazzato lo scatto decisivo sulla rampa finale. Ha vinto sul traguardo di Peio e ha conquistato la sua prima vittoria da professionista. Si sono poi piazzati Hondo e Kruijswijk. Poi sono arrivati tutti gli altri protagonisti di questa fuga. Scarponi ha vinto la volata del plotone della maglia rosa che è arrivato a Peio con 9'52" di ritardo da Monier. Nella classifica generale Arroyo è sempre in maglia rosa, con 2'27" su Ivan Basso, 2'36" su Richie Porte e 3'09" su Cadel Evans. Corsa rosa anche nella tappa di Peio molto combattuta e interessante.



Dalla cronaca della corsa alla suggestione del paesaggio.

Brunico, cuore e anima della verde Pusteria ai confini delle Dolomiti, ha dato il via a una tappa del Giro per la terza volta, dopo il 1997 e il 2004. A Peio invece l'arrivo. Dopo l'esordio al Giro d'Italia maturato nel 1986, con il successo in solitudine di Johan Van der Velde, Peio si è riproposto per un nuovo arrivo di tappa. Piccolo centro della Val di Sole all'interno del Parco nazionale dello Stelvio, arricchisce le sue offerte turistiche con la presenza rilassante delle terme, con le sorgenti di acqua ferruginosa. Nel cuore del Trentino Alto Adige le sue proposte di relax, in estate, si alternano al rafting sul fiume Noce o all'ipotesi di lunghe passeggiate in mountain bike sui sentieri in zona, fra abeti e larici. Quando la temperatura si fa rigida, ampie sono le proposte di sci alpino, sci nordico e pattinaggio su ghiaccio, mentre le terme proseguono in piena attività. Storicamente risalente all'epoca romana, Peio annota reperti archeologici che risalgono ai popoli gallo-retici. A partire dal medioevo e sino al XIX° secolo ha mantenuto il caratteristico status di municipio autonomo. Sotto il profilo architettonico, da vedere la Chiesa gotica dei Santi Giorgio e Lazzaro ricostruita nel quattrocento, la cui parete sud è magistralmente affrescata. Sul Colle di San Rocco si trova un monumento dedicato ai caduti della Grande Guerra, argomento che ha offerto lo spunto per l'importante museo tematico, aperto al pubblico dal 2003. La Prima Guerra su queste montagne ha scritto pagine importanti. Sopra il paese di Peio si trova un cimitero militare, nel quale sono stati composti anche i resti di soldati austriaci restituiti pochi anni fa dal ghiacciaio. Già citata per le sue acque ferruginose in un documento ufficiale del 1660, Peio ha le carte in regola per proporre ogni genere di vacanza, riposante o attiva, lungo l'arco dell'anno. Una vacanza fatta di scenari naturali, con possibilità di escursioni e ascensioni in alta montagna tra il verde di uno dei più prestigiosi parchi d'Italia.

Cronache e commenti di Angelo Zomegnan – Direttore Giro d'Italia

“Comunità della Val di Sole”: il nuovo Ente

Con il voto al turno di ballottaggio, il giorno 7 novembre 2010 gli elettori della Valle di Sole hanno scelto i loro rappresentanti che andranno a comporre l'assemblea della nuova realtà politica: “La comunità di Valle”. Gli eletti sono 21 consiglieri e il presidente Alessio Migazzi di Cogolo, ai quali a breve si aggiungeranno 14 rappresentanti espressione degli altrettanti comuni della nostra valle.

Il nuovo organo andrà a sostituire quello che fino a ieri si chiamava Comprensorio, ma con sostanziali differenze. Non sarà più un ente che fa da tramite fra cittadino e Provincia, ma avrà poteri decisionali in diverse materie: politiche della casa; servizi pubblici locali; politiche sociali e urbanistica. Quindi una gestione diretta dei servizi e non più solo il braccio operativo di un organo superiore. L'obiettivo del legislatore che ha pensato questa riforma amministrativa è ambizioso: riuscire a snellire le competenze in carico alla Provincia da una parte, e mettere in rete i comuni per migliorarne l'efficienza dall'altra. Evidentemente per ottenere questo risultato ci dovrà essere sinergia fra i diversi soggetti pubblici pocanzi citati, così da riuscire ad essere sempre più vicini ai bisogni dei cittadini. La riforma ha riguardato gran parte del territorio del Trentino: 14 le valli coinvolte nell'elezione del 24 ottobre dove l'affluenza è stata però molto bassa (44% la media), eccezione proprio la nostra Val di Sole, che grazie al 61% è in testa alla classifica dell'elettorato più virtuoso. Il motivo del diffuso astensionismo nel Trentino è da ricercarsi probabilmente, nel mancato risalto che si è voluto dare a questo nuovo soggetto e all'oggettiva difficoltà di capirne i reali meccanismi, oltre all'osteggiata contrarietà di qualche forza politica, che vedrebbe in esso un ulteriore aggravio di costi per l'Ente Pubblico. Per contro, in Val di Sole, una campagna elettorale con in campo tre candidati presidenti, Alessio Migazzi (UPT, PATT, PD), Flavio Mosconi (con le civiche Autonomia e Partecipazione e Autonomia Solandra) e Alberto Pasquesi (con la civica Noi Comunità), ha vivacizzato il dibattito politico, portando alle urne molti più elettori che nel resto della provincia.

La nostra Valletta ha presentato da parte sua 16 candidati “pegaesi” nelle varie liste, due dei quali sono stati eletti. Il primo, il già citato Alessio Migazzi, 28 anni e laureato in scienze ambientali, è il nuovo presidente, vive a Cogolo e lavora nella sua azienda di comunicazione a Trento. Il secondo è il dottor Alberto Penasa (PATT), 35 anni, laureato in Scienze Politiche, direttore di questa testata, anche lui di Cogolo, lavora all'APT Val di Sole a Malè. Al primo turno il medico di famiglia della Val di Peio Alberto Pasquesi alla guida della lista civica Noi Comunità, è stato il più votato nel nostro comune. Nell'intera Val di Sole ha invece prevalso la coalizione guidata da Migazzi, che ha sfiorato il 50% dei consensi, soglia che gli avrebbe evitato il ballottaggio. Comunque al secondo turno è uscito vittorioso con 5 punti percentuali di scarto nei confronti dello sfidante Mosconi (36% al primo turno).

Ora al giovane presidente “pasolot” spetta l'onore e l'onere di guidare la macchina amministrativa, che potrà risolvere, nei prossimi anni, molti problemi che esistono anche nella pur ridotta Valle di Sole!

Buon lavoro da parte di tutta la Valle di Peio!

Enrico Panizza

Scambi culturali tra i giovani della Galizia e della Val di Peio

Tre anni fa, ho partecipato ad uno scambio culturale in Spagna (Valencia) promosso dall'Ecomuseo della Judicaria. E' stata un'esperienza entusiasmante, così ho cercato di proporla ai giovani della Val di Peio. Ero a conoscenza che ogni anno la Comunità Europea, sotto la voce "Youth in Action" (Gioventù in Azione), finanzia attività che hanno come protagonisti i giovani. Il tema era abbastanza complesso, anche perché, quando si tratta di presentare progetti alla commissione che deve approvarli, la parte documentale è molto vasta, così come la rendicontazione finale per le spese sostenute.

Con l'aiuto di un dirigente del Dipartimento di Politiche Giovanili di Santiago di Compostela e grazie alla disponibilità e competenza dell'Associazione Culturale di Ricerca Etnografica LINUM, sono riuscita a districarmi nel labirinto burocratico dei



22 giugno: il gruppo è ospitato dal Comune di Tenna.

fondi europei e la scorsa estate ho dato avvio in Val di Peio ad un percorso di mobilità giovanile internazionale, con la realizzazione di due progetti.

Il primo si è svolto dal 20 al 27 giugno ed ha visto la partecipazione di 12 giovani spagnoli e 12 coetanei della Val di Peio. Durante la settimana i ragazzi hanno inserito nomi antichi di alcuni siti di interesse



Cena interculturale con degustazione piatti tipici “galiziani e solandri”

storico e culturale della Val di Peio sul sistema satellitare GPS. Il progetto, infatti, si poneva l'obiettivo di guidare i giovani alla scoperta della nostra valle, delle sue tradizioni e del suo ambiente naturale, ma prevedeva anche una serie di attività complementari, tra cui alcune visite guidate in diverse località del Trentino.

Martedì 22 giugno, il sindaco del Comune di Tenno, Carlo Remia, interessato alla tematica e desideroso di realizzare una simile esperienza con i giovani del suo territorio, ha accolto per una intera giornata i partecipanti allo scambio e offerto loro una cena tipica trentina assieme al gruppo giovanile locale. Un altro giorno molto intenso è stato giovedì 24 giugno, dedicato - in occasione delle Feste Vigiliane - alla visita della città di Trento, animata da mercatini, cortei storici, musica e spettacoli. Nel pomeriggio, il gruppo ha avuto modo di presentare lo scambio al dott. Francesco Pancheri, direttore del Dipartimento Istruzione della Provincia Autonoma di Trento, che si è congratulato con gli organizzatori per lo scambio, sottolineando l'importanza per i giovani trentini di aprirsi a nuove realtà ed illustrando le possibilità di finanziamento, per questo tipo di esperienze, anche da parte della Provincia di Trento, grazie ai Piani Giovanili di Zona.

Questa prima esperienza, resa alquanto complicata a causa dell'esiguo contributo ricevuto, è riuscita solo grazie alla collaborazione dei responsabili e dei numerosi volontari dell'Associazione LINUM, sempre disponibili e presenti nei momenti più importanti; le mamme dei ragazzi si sono prodigate a cucinare per il gruppo che, fra ospiti, giovani locali e leader, si aggirava quotidianamente sulle trenta persone. La Casa dell'Ecomuseo, gestita dalla stessa Associazione, è stata la base per tutte le nostre attività durante la settimana e per il concerto di musica rock che ha finalmente permesso ai nostri giovani l'opportunità di esprimersi con il loro linguaggio in casa propria.

La “Fera de Cogol” ha fatto da sfondo al secondo scambio giovanile che si è svolto dal 13 al 20 settembre: un altro gruppo di giovani spagnoli, accompagnati da Daniele Daprà, che ha fatto loro da guida, e da alcuni giovani della Valletta, ha avuto l'occasione di conoscere questo importante appuntamento annuale, corredato da una serie di manifestazioni legate alla storia della nostra valle.

Lo scambio, realizzato con la collaborazione del Centro Ricreativo Culturale Peio, intendeva promuovere il confronto e il dialogo tra giovani di Paesi differenti, ma

anche la conoscenza del mondo agricolo alpino e dei suoi valori. Tutto questo si è concretizzato poi in una simpatica cena interculturale, in cui i ragazzi hanno preparato e presentato i piatti tipici dei rispettivi Paesi.

E' stato veramente difficile pensare a tutti i risvolti organizzativi e coordinare i giovani negli spostamenti e nelle molteplici attività, ma alla fine tutto è andato per il meglio ed è stato bello vedere come un'idea si è trasformata in realtà. Sicuramente, i ragazzi della Valletta serberanno un ricordo molto bello degli amici spagnoli, mentre i coetanei galiziani ricorderanno i sapori della nostra cucina, la bellezza dei luoghi visitati, la simpatia dei nostri giovani che li hanno accompagnati, instaurando un legame molto forte e sperimentando anche la comunicazione in lingua straniera.

Fra qualche mese, sempre grazie ai finanziamenti dell'Unione Europea, i giovani della Val di Peio, che hanno partecipato all'accoglienza dei due gruppi spagnoli, verranno ospitati in Spagna o in altri Paesi dell'Europa, continuando in questo modo un interessante processo di conoscenza e di arricchimento personale e culturale.

Manuela Scarsi

...un paio di riflessioni dei partecipanti

“Anche se non era la prima volta che visitavo l'Italia e avevo voglia di ritornare, questo scambio mi ha fatto vivere il viaggio in una maniera totalmente diversa a quella a cui ero abituata. Ho vissuto per una settimana a stretto contatto con la cultura, con la gente e con i costumi di questa valle, ma soprattutto con i giovani di Peio, che come me, hanno vissuto quest'esperienza per la prima volta. In una parola, questo scambio è stato...arricchimento. Arricchimento grazie al viaggio, all'apprendimento, all'integrazione con giovani di un altro paese, alla conoscenza di una nuova lingua e una nuova forma di vivere.” (giovane galiziana)

“Questo scambio giovanile è stata un'esperienza bella, interessante e formativa: abbiamo infatti conosciuto persone con tradizioni, cultura e costumi diversi dai nostri, persone dalle quali si può prendere e alle quali si può trasmettere molto. Un progetto che è risultato interessante e utile per una realtà, come quella della Val di Peio, che, come altre del Trentino, ha bisogno di aprirsi ad altre culture ed altri mondi” (giovane della Val di Peio).

La Scuola e la Comunità

a cura della dott.ssa Tiziana Rossi - Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo "Alta Val di Sole"

Una suggestione, per iniziare. Sei sono gli scenari disegnati nel 2003 dall'Ocse per la scuola a livello mondiale: due descritti come "mantenimento dello status quo", due come "ri-scolarizzazione" o rilancio della scuola, e due come "de-scolarizzazione".

A sette anni di distanza, una valutazione: dominano ancora sistemi burocratici, pur mitigati da concessioni autonomistiche, che resistono a cambiamenti radicali nel contesto di un'apparente volontà riformistica. La critica dei politici e del sistema mediatico alla scuola come istituzione vecchia e inefficace viene tradotta in manovre di contenimento della spesa mascherate con la cifra retorica della managerialità passivamente importata da altri Paesi; il ruolo della leadership quindi è incentrato sulla costante attenzione al rapporto costi/benefici. Il terzo scenario, la de-scolarizzazione, vede la scuola ripiegarsi su se stessa, progressivamente sostituita da reti di apprendimento non formali e informali che trovano nel world wide web il fulcro di diffusione.

Infine la "ri-scolarizzazione" che, col supporto di grandi investimenti e diffusi riconoscimenti ai professionisti, punta l'attenzione, da un lato, sulla socializzazione e sulle scuole-comunità in un'ottica di valorizzazione della rete territoriale, dall'altro sulla centralità degli aspetti cognitivi e apprenditivi del sistema educativo. Rivestono quindi un ruolo centrale la qualità della cultura, oltre che dell'organizzazione, la sperimentazione



scientifica, la personalizzazione e l'innovazione. In questo contesto, la scelta emergente dell'Istituto Comprensivo "Alta Val di Sole" è molto articolata. Pur nella complessità dei numeri e del territorio (8 plessi tra medie ed elementari, pluriclassi alle quote più alte in Italia), l'Istituto aspira a coniugare eccellenza (Piani di studio declinati per competenze in un'ottica di curriculum verticale, didattiche innovative, nuovi media), equità/piena inclusione, cioè attenzione alla persona, autogoverno partecipativo e alti standard strutturali. Docenti e personale sperimentano un riconoscimento di professionalità connessa alla centralità scientifica del loro operato nella società dalla conoscenza diffusa, per la promozione di un capitale umano realmente competitivo, senza dimenticare l'esigenza storicamente e culturalmente peculiare dell'area europea: l'ampia coesione sociale e la formazione di una cittadinanza attiva per un'effettiva partecipazione democratica.

Tre le linee guida delle scelte di quest'anno scolastico. In primo piano la personalizzazione/individualizzazione dell'insegnamento-apprendimento che si concretizza non solo nei progetti speciali per bambini e ragazzi in difficoltà, ma anche nella didattica per fasce di livello (ad es. nelle lingue straniere), nella forte quota di laboratorialità, soprattutto connessa - da quest'anno - a una sperimentazione di codocenza scienze-tecnologia alle medie. Si aggiungono, poi, le attività opzionali facoltative, quelle cioè che bambini e ragazzi - in base ai loro interessi - possono scegliere tra un ricco ventaglio di proposte: per esempio l'informatica per conseguire il titolo di ECDL, la musica, lo sport, la creatività manuale. Altra priorità è l'internazionalizzazione, fiore all'occhiello della scuola: la programmazione di quest'anno porterà le classi seconde della media in Lituania, le quarte elementari in Austria, le prime medie in



Germania e le seconde medie ancora in Inghilterra. Alle terze medie sono riservate le certificazioni linguistiche Ket e Fit con docenti lettrici di madrelingua, certificazioni che costituiscono portfolio di competenze accreditate nell'area dell'Unione Europea. Internazionalizzazione chiama villaggio globale delle comunicazioni: la promozione delle nuove tecnologie si realizza nel portale www.icaltavaldisole.it, nel registro elettronico (i genitori degli alunni delle medie vedranno da Dicembre voti e assenze dei figli dal Pc di casa digitando user name e password), inoltre saranno installate alle medie e nei plessi delle elementari 28 lavagne interattive multimediali. Internazionalizzazione chiama anche Solidarietà alle emergenze mondiali con il sostegno ai progetti umanitari in Kenia in collaborazione con l'Associazione "Val di Sole solidale".

L'acceleratore sulla modernità, infatti, non esclude ma si coniuga con l'interiorità: l'interazione umana e il dialogo sono considerati prioritari e formativi. A questa terza macroarea di azioni si ascrive il grosso peso assegnato agli spazi dedicati all'ascolto e alla consulenza: psicologi, esperti Apss, assistenti sociali, sociologi interagiscono con alunni, genitori, insegnanti per rinforzare lo spirito di cooperazione, grazie al quale soltanto la scuola si afferma rispetto alle altre agenzie - televisione, social network- più o meno dis-educative. Due esempi tra tutti: la sperimentazione con l'ausilio di una psicologa di un percorso destinato alle classi prime medie, che raccorda alunni, genitori e docenti sulla relazione adulti-adolescenti. Questo progetto si integra con due serate aperte a genitori e docenti, presso il teatro del comune di Ossana: con la presenza di una psicologa e della Polizia postale di Trento, ci si propone di riflettere insieme sui pericoli dell'uso massiccio, invasivo e incontrollato delle nuove etnologie da parte dei giovani.

Piani Giovani di Zona



In merito all'incontro tenutosi a Cles il nove novembre scorso, al quale erano invitate tutte le istituzioni e autorità in fatto di Politiche giovanili, alla presenza del Presidente della Provincia Lorenzo Dellai, al quale sono stata invitata per portare la mia testimonianza a proposito dei quattro anni di esperienza maturati, lavorando in qualità di Referente tecnico per il Piano giovani dell'Alta Val di Sole, voglio riportare qui di seguito alcuni stralci del discorso.

[...] "La prima volta che, come referente tecnico appena nominato, ho sentito parlare l'allora assessore Tiziano Salvaterra di Piani giovani, mi sono sentita confusa ed anche un po' preoccupata di fronte ad una proposta appena abbozzata che la Provincia faceva alle valli del Trentino. Il lavoro sembrava impegnativo, anche se decisamente interessante. Essendo un'idea appena nata i contorni non erano ben definiti e in tanti ci siamo sentiti spiazzati e poco indirizzati. Praticando però, ognuno nel proprio territorio, le politiche giovanili, costituendo i tavoli e tentando tutti insieme di indirizzare ogni Piano secondo le sensibilità e le prerogative del territorio, ci siamo resi conto che i pochi confini dati erano utili per poter muovere lo sguardo dove meglio ci sembrava di poterlo spingere e nell'interesse vero del luogo in cui ci trovavamo ad operare. Sin dall'inizio abbiamo capito che i processi di avvicinamento alla realtà territoriale, ma soprattutto al mondo

giovanile, sono processi lenti, ed è per questo che mi sento di dire che, nonostante siano quattro anni che il Piano opera sul territorio, è normale che i frutti del lavoro siano a lenta maturazione. Non c'è da spaventarsi se i ragazzi non vengono catturati immediatamente dai Piani, se ancora sul territorio c'è qualcuno che non sa cosa siano questi benedetti Piani giovani di Zona, se ancora qualcuno ne confonde il nome. È bello vedere invece come stiano germogliando i primi semi che abbiamo messo. Le scintille che il fuoco acceso con passione dai tavoli ha lanciato intorno a sé hanno prodotto e producono costantemente piccole fornaci operose nelle quali gruppi di giovani iniziano a muoversi e a capire quello strumento importante che è il Piano. All'inizio, durante il primo anno, ci siamo trovati, come tavolo dell'Alta Val di Sole, a tentare di proporre progetti ai ragazzi, per il semplice fatto che il tempo tiranno non ci permetteva di pubblicizzare questo nuovo strumento e avviare Progetti proposti dai giovani. Con il secondo anno però abbiamo visto presentati al tavolo alcuni progetti portati dagli stessi ragazzi che con impegno e dedizione si sono dedicati a stesura e messa in opera degli stessi. Possiamo dire oggi che, tutti i progetti per il 2011 o quasi, saranno presentati al tavolo da ragazzi pronti a mettersi in gioco e desiderosi di poter avere in loco opportunità che altrimenti sarebbero irrealizzabili. I ragazzi si muovono, creano, sanno chiedere e progettare. Sanno mettere in pratica le loro idee e farsi avanti a proporle. Sanno anche, come nel caso particolare di un gruppo giovani che abbiamo sul territorio, prendersi in carico i progetti proposti dai loro coetanei, e con la loro associazione seguire il tutto: dalla stesura alla rendicontazione. Il lavoro che ogni assessore ed ogni referente tecnico fa sul proprio territorio non è semplice, ma con la buona dose di collaborazione ed impegno si arriva ai giovani. La cosa fondamentale è credere in loro, dar loro autonomia e fiducia, aiutarli ed accompagnarli nelle fasi principali, ma poi lasciarli camminare autonomamente, cosa che i giovani sanno fare benissimo, ma che spesso i grandi dimenticano o non credono possibile.

Quello che ogni amministratore dovrebbe fare sul proprio territorio, a giudicare da ciò che funziona, anche se magari funziona un periodo e poi va cambiato, visto il mutare veloce dei tempi e dei giovani, è essere presente nella comunità, farsi vicino ai ragazzi, ottenere la loro stima, far capire loro che vuole aiutarli a creare e realizzare qualcosa che loro desiderano e non che lui decide al posto loro: essere con loro, insomma, al loro servizio e desideroso del loro bene: a volte si arriva alla stessa meta anche per strade diverse, magari per sentieri che noi non percorreremmo mai, ma alla fine si rivelano essere i più indicati.

Altra cosa fondamentale dei Piani è l'aspetto della sovra-comunalità: se il tavolo è unito e tutti gli assessori e le persone del mondo giovanile che operano al tavolo sono coesi, il gruppo di giovani si forma anche al di fuori del proprio paese per una dimensione di valle che sembra scontata, ma è difficile da creare anche su territori con pochissimi giovani cittadini. [...] In questi anni abbiamo visto passare giovani che si sono impegnati in corsi di pittura, teatro, cittadinanza attiva, intercultura, fotografia e chi più ne ha più ne metta. Anche se alcune sembrano attività comuni, spesso non lo sono in valli piccole come le nostre nelle quali riuscire ad attivare anche solo qualche corso di teatro o pittura è importante per ragazzi che non hanno le stesse opportunità che vivono i loro coetanei che risiedono in città. So che può sembrare banale, ma si crea molto più gruppo in questi modi, a volte, che con grandi progetti."

Federica Flessati

Referente Tecnico organizzativo del Piano giovani di Zona Alta Val di Sole

Ma voi sapete dov'è l'Isola che non c'è?

È nel nostro cuore, nelle nostre voci chiassose, nei nostri sorrisi, è nei nostri ricordi di un'estate bellissima.

E' un posto senza tempo e in uno spazio infinito per noi, grande come la nostra bella Valle che abbiamo percorso ed esplorato con tanta voglia e allegria, con lo zainetto in spalla e con due guide eccezionali, Angela e Marta, che hanno carica ed entusiasmo pari solo a quella di noi bimbi (non lo sapete? ma loro sono proprio come noi!!!!) Con loro abbiamo cantato, camminato, siamo stati in biblioteca ad ascoltare le letture di Rinaldo e sui gonfiabili da Gabry, abbiamo visitato la Caserma dei Vigili del Fuoco e delle stalle locali, abbiamo arrancato in bicicletta e cucinato dolci di cui ancora sentiamo il profumo.

Grazie anche alla mitica Navetta ci hanno portato in gita a Pian Palù, alla bellissima Malga Talè, all'area faunistica e a passeggiare nelle nostre belle frazioni.

E poi...tutte le settimane in piscina!! Dove noi ci siamo veramente divertiti e sfogati...richiedendo un grande impegno alle nostre maestre!!

Grazie a tutti quelli che ci hanno permesso questo divertimento e...se ci crediamo veramente con tutto il cuore...L'ISOLA CHE NON C'E' tornerà con noi anche la prossima estate!!"



Foto A. Gabrielli

Con queste semplici parole, a nome dei bambini, un gruppo di mamme vuole pubblicamente ringraziare il Comune e il Consorzio Pejo 3000 per aver attivato anche quest'estate - per il quarto anno consecutivo - questa bella attività. Grazie di cuore anche a chi ha ospitato i bambini in piscina, ma soprattutto un doveroso e sincero GRAZIE ad Angela e Marta per la loro competenza, disponibilità e allegria con la quale hanno sempre accolto i nostri figli!

Estate 2010 in Val di Peio con “Progetto 92” ...Il Boschetto!!

Quest'estate a Cogolo è stato realizzato un progetto nuovo sostenuto con contributo della Provincia Autonoma di Trento e coordinato dalla COOPERATIVA SOCIALE “Progetto 92”; così si è realizzato “IL BOSCHETTO”.

Si tratta di un progetto a cui hanno partecipato una cinquantina di ragazzi dai 6 ai 12 anni, coordinati e seguiti da alcune animatrici che vogliamo ringraziare per il lavoro svolto con passione, dedizione e fantasia.

I ragazzi si incontravano per quattro giorni alla settimana: tre pomeriggi e un giorno intero. Sono stati due mesi entusiasmanti e ricchi di esperienze per i bambini che vi hanno preso parte; i ragazzini sono stati coinvolti in attività di gruppo manipolative, sensoriali, sportive. Hanno effettuato gite, giochi, anche compiti insieme, imparando che cosa significa collaborare e stare insieme. Per i ragazzi più grandi è stato anche possibile effettuare uscite con mountain bike ed esperienza di arrampicata seguiti da esperti del settore.

I ragazzi di terza media hanno invece collaborato con le animatrici, rendendosi quindi parte attiva del progetto e della sua riuscita.

La serata finale del progetto, effettuata sabato 28 agosto, ha visto i ragazzi protagonisti di uno spettacolo fatto di scenette, canzoni, balli di gruppo, ecc.. molto divertente e coinvolgente per i ragazzi e anche per i genitori.

Ci auguriamo che l'esperienza possa essere ripetuta anche la prossima estate e approfittiamo dell'occasione per ringraziare le animatrici che sono state davvero un punto di riferimento per i nostri ragazzi ed hanno saputo gestirli in maniera lodevole, inoltre ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita dell'esperienza.

UN GRANDE GRAZIE A MIKI, SARA E MANUELA.

Con AFFETTO.



Foto M. Schiassi

Le mamme Giulia Girardi e Laura Migazzi

Una giovane testimonianza

Quest'anno a Cogolo, Michela ha organizzato un Grest chiamato Boschetto dove tutti i bambini dai 6 agli 11 anni potevano partecipare. Abbiamo trasformato l'Aula Magna in un boschetto davvero bello! Andavamo il martedì, il mercoledì e il giovedì (IO NON VEDEVO L'ORA DI ANDARE).

Eravamo divisi in quattro squadre: le volpi rosse, le aquile bianche, i lupi mannari e le tigri feroci. Insieme abbiamo costruito il cartellone delle quattro regole: ASCOLTARE, NON DIRSI PAROLACCE, NON FARSI I DISPETTI, DARSÌ UNA MANO A VICENDA. Un altro cartellone lo usavamo per attaccare le foto dei bambini che si facevano male... per esempio una caduta.

Le animatrici erano Michela, Manuela e Sara; poi c'erano anche Serena, Jenni e Nadia che le aiutavano.

Le giornate iniziavano e finivano con una bella sigla ballata da noi. Subito dopo Serena ci raccontava una storia della Tartarughina Gina.

E' stata davvero una bella esperienza, soprattutto perché stavamo tutto il giorno all'aria aperta con tutti gli amici. Ricordo la caccia al tesoro, la gita alla Vicla, i bellissimi tornei nei prati e, quando abbiamo raccolto dei tesori nel bosco.

Nelle giornate di pioggia era ugualmente divertente. Un giorno siamo saliti e abbiamo trovato tutto buio, ci siamo seduti e abbiamo guardato il film di Peter Pan.

Io spero che anche il prossimo anno Michi, Manuela e Sara ci siano ancora, perché è stato davvero bello!!!

*Gaia Dallatorre
classe 4° della Scuola Primaria di Cogolo*

Un'altra testimonianza

Il servizio estivo "Il Boschetto" svolto da Michela Schiassi in collaborazione con altri operatori della Cooperativa Sociale "Progetto 92" è stato indubbiamente positivo ed ha avuto un ottimo riscontro di partecipazione.

Vorremmo però evidenziare la presenza di un altro servizio molto importante, il primo sorto in Val di Peio: il mini club estivo "L'isola che non c'è", giunto ormai alla sua quarta edizione e buon punto di riferimento per diverse famiglie.

Angela e Marta, le due animatrici, si sono sempre date molto da fare per organizzare un asilo estivo interessante e con varie attività quali: lettura guidata in biblioteca; visite alla stalla, al mondo del miele, all'Area Faunistica e alle Caserme dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri; gite a Pian Palù e a Malga Talè; laboratorio di cucina; attività ludiche e didattiche e molto altro. Infatti, diversamente da quanto molti pensano, il mini club non si svolge solo presso la scuola materna di Cogolo, che è usata soprattutto come punto di riferimento e per attività specifiche, oppure in caso di cattivo tempo.

Sarebbe bello se le due attività ("Il Boschetto" e "L'isola che non c'è") potessero integrarsi e collaborare, magari usufruendo degli eventuali contributi degli Enti, che permetterebbero di abbattere i costi e di continuare ad offrire un servizio di cui già molte famiglie sono grate.

Alcune mamme dell' Isola che non c'è"

Incontri istituzionali e culturali in Belgio Trasferta del Corpo Bandistico Val di Peio

Significativa ed entusiasmante tournée in Belgio del Corpo Bandistico Val di Peio. La trasferta, nata dal rapporto di amicizia con l'Ensemble Orchestral Amadeus, ha portato il gruppo strumentale sollandro a conoscere una nuova realtà europea, nelle città di Chatelet, Quievrain, Hensies molto conosciute all'emigrazione italiana perché zone di miniere come quella tristemente famosa di Marcinelle. Due i concerti ufficiali, particolarmente apprezzati dal pubblico presente e dalle autorità, che hanno voluto con la loro presenza ufficializzare con la delegazione di Peio l'importante festa di gemellaggio.

Il concerto, il primo nella Chiesa di St-Martin a Quievrain e il secondo nell'imponente cattedrale dei Santi Pietro e Paolo di Chatelet, ha proposto l'esibizione del Corpo bandistico di Peio con diversi brani di effetto come marce conosciute a composizioni celebri di Ennio Morricone, Michael Jackson, Klaus Badelt. Commovente l'esibizione degli inni nazionali belga e italiano e l'inno europeo omaggiato dalla presenza in piedi di tutti i presenti.

In questa trasferta la Banda di Peio diretta dal Maestro Mario Ciaccio – valente concertista e componente del Corpo Musicale della Polizia di Stato



Foto U. Bezzi



Foto U. Bezzi

– ha dato il meglio di sé con esibizioni di raro livello musicale. Gli scroscianti applausi del pubblico hanno reso omaggio al Gruppo di Peio, ricco di una grande tradizione alle spalle che lo ha portato, fin dalla nascita nel 1929, a raggruppare attorno a sé i giovani della valle e soprattutto negli ultimi anni a farsi apprezzare oltre i ristretti confini nazionali con esibizioni a Vienna, Salisburgo, Roma, Monaco ecc.

Il secondo tempo del concerto ha proposto l'esibizione del Gruppo Musicale Amadeus di Quievrain. La storia di questa orchestra è recente con la costituzione nel 1995 ma già al prestigioso Concorso per Fanfare di Hasinaut nel 2003 è stata considerata fuori concorso per la qualità musicale. Raggruppa musicisti di ogni età con diversi giovani violinisti provenienti dall'Accademia di Chatelineau, che nel 2003 ha ottenuto il primo premio al Concorso Giovani Musicisti. La formazione è diretta dal Maestro Pascal Donze laureato al Conservatorio di Lille, che successivamente ha conseguito il diploma superiore di Tromba al conservatorio Reale di Mons. Le aspettative per l'esibizione del Gruppo Musicale Amadeus non hanno certo deluso le attese proponendo brani di rara bellezza e tecnicamente molto impegnativi. Suggestiva l'esibizione di "Con te partirò" con la voce solista di Manon Donze.

Al termine del concerto la grande esibizione, con i corpi musicali riuniti, dell'Inno al Trentino. Poi gli incontri istituzionali fra le autorità presenti. Per la Comunità di Peio c'era il sindaco Angelo Dalpez, l'assessore Mauro Pretti e il consigliere delegato Umberto Bezzi, grande regista della trasferta nonché presidente del Corpo Bandistico Val di Peio e i sindaci dei comuni di Hensies, Eric Thiebaut – tra l'altro Deputato federale – di Quievrain, Daniel Dorsimont di Chatelet, Daniel Vanderliec. Presenti anche molti assessori e i rappresentanti dei Circoli Trentini nel Mondo come la Signora Annie Giovanazzi Presidente del Circolo di Charleroi e Giuseppe Filippi Consulatore per l'Europa. La delegazione di Peio è stata omaggiata inoltre dalla presenza del Console Generale Italiano per il Belgio Iva Palmieri, che a più riprese si è congratulata per l'iniziativa musicale che ha avvicinato le due comunità di Quievrain e di Peio.

La tournée, oltre all'esibizione in due splendidi concerti, ha dato l'opportunità alla delegazione di Peio di visitare Bruxelles e le miniere di Marcinelle accompagnata da Giuseppe Filippi, che ha illustrato la tragedia dell'8 agosto 1956 nella quale perirono 262 minatori, oltre la metà di origine italiana.

Umberto Bezzi

50° di Sacerdozio di Padre Giuseppe Tranchini a Celledizzo

Innamorato dei nostri monti, incantato dalle bellezze naturali, Padre Giuseppe Tranchini, da più di 40 anni interrompe la sua attività pastorale a Napoli e trascorre silenziosamente le sue vacanze estive nella nostra Valletta.

Prima a Cogolo, poi a Celledizzo nei mesi di luglio ed agosto la sua presenza assicura la celebrazione della S. Messa domenicale nella nostra chiesa parrocchiale.

Quest'anno, in occasione del suo 80° compleanno, ha voluto celebrare il suo 50° anniversario di Sacerdozio domenica 22 agosto nella chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano di Celledizzo alla presenza della sua Corale Marana-thà di Napoli.

Il Coro parrocchiale di Celledizzo e Comasine si è attivato per organizzare l'accoglienza della Corale e il "dopo messa".

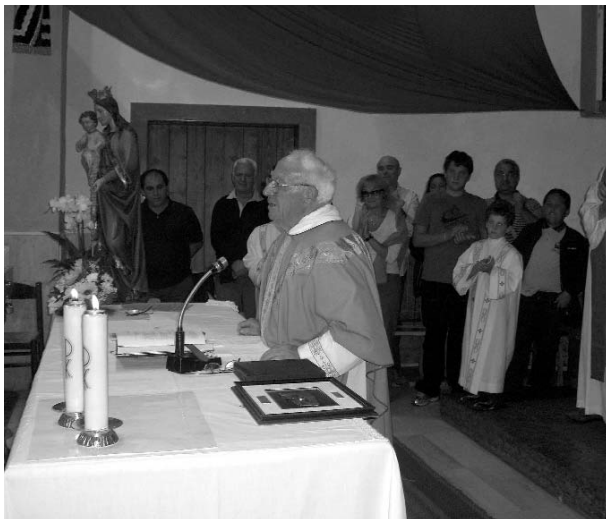
La corale, di cui Padre "Geppo" è il Direttore, ha tenuto un concerto in chiesa sabato sera mentre si è alternata con il coro parrocchiale nei canti della S. Messa della festa.

Al termine della funzione religiosa, Padre "Geppo" era particolarmente emozionato e commosso mentre il Sindaco di Peio lo ringraziava

consegnandogli la cittadinanza onoraria ed il presidente del coro parrocchiale gli regalava un prezioso bassorilievo raffigurante il campanile di Celledizzo.

Per il "dopo messa" era stata allestita la cena a base di canederli, molto apprezzati da Padre "Geppo" e dalla sua Corale. E' stata una serata di gioia e di festa alternando canti di montagna con canti tradizionali napoletani.

Un grazie sentito a tutte quelle persone che hanno contribuito alla riuscita della festa ed in modo particolare alla chef Ennio ed alla locale Famiglia Cooperativa.



Il Coro Parrocchiale Celledizzo e Comasine

Riportiamo di seguito alcuni passaggi tratti dalla lettera che "Padre Geppo" ha inviato al Sindaco di Peio dopo essere rientrato nella sua Napoli

Napoli, 30 agosto 2010

Carissimi tutti,

Mi ha fatto veramente piacere festeggiare con voi i miei 50 anni di Sacerdozio, non solo per la incredibile e inattesa festa che mi avete tributato, ma particolarmente per la stima, per il forte senso di amicizia, per il maschio affetto che ci avete mostrato. In quei giorni ho sentito tante lodi alla mia persona: le ho ritenute sincere, ma ugualmente sono rimasto confuso. Sono questi i sentimenti provati: prima la sorpresa. Sapevo che da molto tempo stavate pensando a questa festa, ma non immaginavo quello che siete stati capaci di realizzare. Poi mi sono commosso, perché da tante parti, perfino dall'autorità civile del Comune di Peio, cioè dal sindaco, mi è arrivato un riconoscimento che non pensavo. Infine sono rimasto confuso, perché non mi ritenevo degno di tanta attenzione da parte vostra.
(...)

Ora è ripresa la solita vita. Mi resta però nel cuore un profondo e commovente senso di pace. Se guardo indietro a tutta la mia vita, sono contento al di là degli errori fatti e delle stupidaggini collezionate, al di là degli involontari dispiaceri che ho potuto arrecare ad alcuni, ho la sensazione di aver compiuto sostanzialmente quello che dovevo fare. Penso che questa sia la sensazione più bella e più confortante che può avere una persona, giunta alla fine della sua esistenza terrena.

Ma bisogna andare avanti. In verità credo che ho ancora qualcosa da fare. Ci rivedremo fra un anno, anzi fra dieci mesi, e fra dieci anni festeggeremo i 90 anni di età e i 60 di sacerdozio.

Vi porto tutti nel cuore e mi impegno, il prossimo anno, a essere più disponibile per la celebrazione della messa feriale e per incontrare chi vuole un confronto, un parere, un'assoluzione sacramentale, un segno qualsiasi della mia amicizia e del mio ministero sacerdotale.

Vi rinnovo la mia gratitudine e quella di tutto il coro "Marana-thà" i cui membri sono rimasti entusiasti per la vostra accoglienza. E se a qualcuno di voi salta in mente di fare una capatina a Napoli, siamo felici di ospitarvi.

Con immensa cordialità

Il vostro Geppo

(ovvero: P. Giuseppe Tranchini s.j.)

ovvero: don Geppo, come molti mi chiamano

ovvero: don Oreste, come sono noto ai rifugi del Vioz e del Cevedale)

I Caserotti a Lorét: una foto racconta

Che documento una semplice foto! Quante cose può dire, quante informazioni dare, quante storie sottintendere, quanti moti d'animo risvegliare! Secondo cosa uno guarda e cosa vi cerca, una foto "parla" spesso molto più di uno scritto. Il suo linguaggio non verbale scava in noi in maniera diretta, immediata, efficace, muovendo anche elementi dell'inconscio non sempre traducibili in parole ed informazioni. Questa, in particolare, cosa racconta ad un familiare, ad un collezionista, ad uno storico dell'arte, a un cultore di storia locale, a un urbanista, a un etnografo?

Ci è stata prestata tempo fa da Elio Caserotti di Celledizzo, il nostro bagnino ora fresco fresco di matrimonio. Con lui e la mamma Gabriella Redolfi (1935) –moglie a suo tempo dei due ragazzi ritratti- abbiamo ricostruito i dati minimi della parabola di vita del gruppo familiare. Eccovi intanto le coordinate anagrafiche.

Donne sedute da sinistra, poi i due ragazzi in primo piano:

- figlia BRUNA CASEROTTI (1924-2006) sposa Taliani, Ferrara;
- mamma MARIA MORESCHINI, la MARIÈTA (1889-1970)
moglie di Ernesto Caserotti (1893-1979);
- figlia PIERINA CASEROTTI (1922-1989) nubile;
- figlio ELIO CASEROTTI (1928-1963);
- figlio PIERINO CASEROTTI (1926-1992).



La famiglia non è tutta qui. Chi e come era l'Ernesto Gnòco? Divideva il suo tempo fra l'attività di caradór –trasporto materiali con carro- e piccolo contadino-allevatore. Persona di media statura e di costituzione “secca”. Mia mamma commenta che «l'era bòn come 'l bòn pan». E la moglie? Sempre mia mamma sottolinea: «La Mariéta? Ahhhh, 'na bòna femena sota tuti i versi!». Lo scatto dovrebbe risalire al 1935-40, localizzato, per chi conosce Cògolo, alla Cappella della Madonna di Loreto, da cui il toponimo dell'area, Lorét. La leggenda popolare lega questa devozione ad una ipotetica frana, rúbia, di un antico nucleo di case sulla costa a monte denominato Plázza Montana. Della Cappella qui si nota solo l'angolo, che riporta una decorazione a finto mattone, proprio in quel periodo sostituita da nuove decorazioni a figura, probabile intervento del pittore Teodoro Fengler che operò nella Chiesa parrocchiale. Oggi non rimangono in facciata che labili resti. Come appare spontaneo il gruppetto di famiglia, seppure in posa per l'ignoto fotografo! Spontaneo, giocoso, disinvolto e sereno. Vi è nelle donne e nei ragazzi una compostezza elegante, quasi orgogliosa, come consci di fissare un momento che si tramanderà nel tempo. I ragazzi parrebbero gemelli: stesso abito da festa granda, stessa postura, stesso sguardo sbarazzino, al riparo da un sole battente che possiamo ritenere d'agosto. Che occasione sarà mai stata e perché proprio a Lorét e non nella piazzetta di casa? Forse per onorare periodicamente un voto dei progenitori datato 1872, in seguito ad un infortunio risoltosi positivamente. O forse a chiusura della tradizionale processione d'agosto della Madonna, legata ad un voto comunitario autorizzato nel 1896 dal Vescovo Valussi, in seguito al raccolto abbondante dell'autunno 1895 inaspettato dopo una stagione inclemente. Chissà? La presenza delle altre donne, sconosciute, a fianco della Cappella farebbe optare per questa seconda ipotesi.

Ma non perdiamoci nemmeno gli aspetti ambientali dello scatto. La nuova strada sterrata che mena verso Planét e la Centrale idroelettrica di Pònt da poco in esercizio, delimita i prati a coltura foraggera. Rustiche staccionate a pali e traverse di scòrzi, scarti di segheria sommariamente lavorati, protegge proprietà e fieno dagli sconfinamenti di animali e gente. Queste “strupáie” semplici ma efficaci sono, ahimè erano, segno distintivo delle praterie, marchio e coreografia del territorio alpino. Ecco dunque un elemento apparentemente marginale dello scatto, che potremmo estrapolare a modello di tipologie per l'oggi. E invece cosa facciamo? Rincorriamo un'apparente eleganza di forme, una linearità uniformante più utile e proficua ai venditori che ai fruitori proprietari o visivi. O ancor peggio: importiamo modelli costruttivi di nordica ascendenza spacciandoli per tipici. Ma il popolo è di bocca buona. Se le beve e digerisce queste intrusioni inopportune. Ecco dunque il documento che smaschera questi tradimenti di un passato grezzo ma armonico nel complesso.

Anche i vissuti tornano a far capolino tra le assi. Proprio quel tratto di staccionata alle spalle dei Caserotti muove la mia memoria di ragazzino. Fine anni '60. Una chiazza rosso sangue che tinge il verde dell'erba mi è rimasta impressa. Lì, appena a scavalco della “strupáia”, una giovane vita si spegne dopo una spericolata e spensierata corsa in bici. Era un giovane Silvio, vivo agli affetti familiari e al paese, ben più del “gran lombardo” delle tragicomiche traversie politiche d'oggi!

Che documento una semplice foto! Quanti messaggi nascosti in uno scatto, ignari allo stesso esecutore. E che pulizia ed eleganza di composizione nella semplicità della ripresa. Poche ma buone erano le foto di un tempo. Immagini e ritratti da cartolina, come si suol dire. Ed anche questa dei Caserotti a Lorét, sviluppata su carta emulsionata Agfa, –ma fu consuetudine un tempo- porta sul recto l'elegante margine bianco a bordo seghettato e sul verso il tracciato cartolina: un invito a spedirla ai parenti lontani, un ricordo da esporre e tramandare. La bulimia di immagini d'oggi, l'eccesso di apparati di ripresa, le microcamere, i cellulari con occholino, le foto digitali di potenza e quantità inimmaginabili che risiedono sui computer, hanno invece banalizzato il gesto “antico” dello scatto. Gusto stile eleganza han ceduto il passo al consumo e alla futilità. Ma di tutti i nostri Gigabyte cosa rimarrà ai posteri?

Rinaldo Delpero, bibliotecario

Natale Franco Moreschini, Noël: epilogo di un emigrante

Non ebbe un carattere morbido, mio zio Natale. Affrontava le persone con aria e fare spavaldo e quello che chiedeva, anche cose semplici, lo avrebbe voluto ora e subito senza indugi. Per questo a volte si poteva con lui andare in contrasto. Quello che gli va riconosciuto è un legame viscerale con il suo paese d'origine, un atteggiamento di amore-odio tipico di molti emigranti. Vincolo ancestrale con la Terra Madre, Arcadia di infanzia e gioventù del «se stava mèio quando se stava pègio...» e nel contempo rabbia verso un Paese che non gli seppe dare di che vivere, che lo costrinse a cercare altrove con esiti di sacrificio e che lo beffava negli anni con una sorta di autoemarginazione. I suoi ricordi d'oro, positivi, nostalgici, il suo stesso modo di vestire quando tornava al paese in vacanza, erano come congelati agli anni '50 della gioventù. Il suo parlare era una vera miniera di arcaismi dialettali, che nemmeno i vecchi in paese masticavano più. Non solo l'isolamento geografico di un'area conserva nel tempo l'autentico dialetto. Natale testimoniava nella sua spontaneità ed esuberanza che anche l'isolamento-trapianto linguistico, l'esodo forzato in altro contesto culturale e sociale, cristallizza la inesorabile evoluzione delle parlate. Gli va riconosciuto anche l'impegno-passione, nati dopo i cinquanta, della scrittura nelle forme ed esiti più vari immaginabili: poesia, testi cantabili, ritratti di personaggi, diaristica, raccolte di detti, commenti politici e di società, lettere, piccole ricerche etnografiche. Il tutto sia in dialetto che in italiano. Anzi, in Italiano, chè zio Natale quella l grande ce la metteva sempre, e non a sproposito secondo la sua sensibilità ed orgoglio.

Solitamente ricordiamo i nostri morti sunteggiando con parole nostre la loro vicenda. Con Natale abbiamo il privilegio di poterlo fare con parole sue. A partire dagli anni 1993-94 ho infatti ricevuto e raccolto vari suoi manoscritti, alcuni pubblicati su questo notiziario. Quindi, anziché rubarvi tempo nel mio commento 'di parte', vi propongo minimi estratti del suo corpus manoscritto inedito. Ne uscirà un autoritratto certamente più vivace e reale. Premetto solamente una scheda dati telematica, tipo curriculum vitae.

NATALE FRANCO MORESCHINI, figlio di Giuseppe (el Bèpo Guardia, dei Mòri) e Rosa Comina (dei Petiti), nato a Pèio paese il 24 dicembre 1936, penultimo di sette figli. Scuola Elementare al paese. Nel 1950 studi per Missioni straniere al sacro Cuore di Trento. Dal 1951 al 1953 portatore stagionale per la SAT al Rifugio Vióz. Aspirante Guida Alpina. Lavora in quel periodo con ditta Tevini alla teleferica di Pèio e Malga Pontevecchio. Dal 1 gennaio 1953 al 7 febbraio 1957 lavora agli impianti idroelettrici, aiuto fabbro (bòcia dei fer) alla diga Caresèr, aiuto sondatore e iniezioni con ditta Rodio alla diga Pian Palù. Emigra in Francia per lavoro: 1 marzo 1957 / 29 febbraio 1960 gruista con ditta F.lli Deromedi provenienti da Mèchel (Cles); 15 marzo 1960 / 16 dicembre 1960 scavatorista con ditta La Loraine C.T.; 19 dicembre 1960 / 15 gennaio 1969 scavatorista con ditta Bigand sas; 16 gennaio 1969 / 15 novembre 1971 capo cantiere con ditta Vallet Sanne TP; 16 novembre 1971 / 6 agosto 1988 capo cantiere ditta Magny S.A.T.P.; 7 agosto 1988 / 1 dicembre 1993 operaio specialista tunnelliere con S.A.S. Coop. Union Travaux. Impieghi sempre nell'ambito dei lavori pubblici, stradali, Genio Civile, fognature, muri di sostegno, ponti. Hobbies: montagna, sci, intaglio legno, scrivere, viaggiare. Così si presentava egli stesso nel marzo 1994, in un periodo di crisi in Francia, alla ricerca di impiego per completare il periodo di maturazione della pensione. In Francia si stabilisce a Drancy, periferia nord-est di Parigi, verso l'Aeroporto internazionale Charles De Gaulle. L' 8 gennaio 1959 sposa Rosalie Madeleine Renouard, servense cameriera, proveniente dalla Bretagna. Avranno tre figli, Françoise Joseph (1962 –dal nome dei nonni materno e paterno), Norbert (1965), Christine (1971).

Notte di Natale: 24 dicembre 1936

*Stanòt è nat en bel popin
negro enriciolà e picenìn,
plen de pèl e tut sbugnà
forsi che 'l gat l'ava gratà.*

*'L Bèpo 'l disd: el meten en te 'l presepio
la Rosa la dis de nò: el ciapa fret.
'l gava 'l pèl su drit come 'n galet
la mama la diss l'è ben pròpi brut
quando la lo vede pròpi nut.*

*Pròpi brut sen ben restà
ma anca grant sen diventà
ai emparà le birichinade
e se na per le mèi strade.*

*Picenìn sen ben restà
ma per spender i mèi guadagni
sen grant assà.*

(Drancy, 10-3-94)

Pure nella semplicità ed approssimazione di scrittura si deve ammettere che Noël trasmette autenticità di vita, preziose informazioni sul nostro passato ed è dotato di una vena d'umorismo schietto. Così commenta nei suoi scritti l'evento della sua nascita la notte di Natale «... a mezzanotte nasce Natale-Franco ... è stato un avvenimento per Pèio, e le bronzine hanno suonato a tutto spiano quella notte e hanno tenuto sveglia tutto il paese tutta la notte, quelli che si ricordano del mio arrivo me ne parlano ancora, soprattutto quelli che non hanno potuto dormire, e me ne scuso, non mi sento responsabile, però domando umilmente perdono!».

Chiudeva così un inedito elenco manoscritto (marzo 1995) di proverbi e modi di dire orecchiati in gioventù al suo paese, toccando ancora una volta il triste tasto della sua condizione di "estraneo" in casa: «Anca se ses nà a emigrar / penses sempro al tò fogolar». E con arguta ed efficace figura commenta in questo modo il suo scavare nel passato e riproporre distillati di saggezza del popolo: «Litania di ricordi, proverbi e raccomandazioni, solo rammenti di frammenti dialettali. Scritti à l'intenzione del tollerante lettore che saprà perdonare la semplicità innocente dello scritto arcaico dialettale, che come archeologo tenta di salvaguardare certe espressioni, anche se rustiche e grossolane, tentando di ricordare tempi remoti, e anche se incomprensibili, non possono essere tradotti in Italiano, perderebbero tanti significati...».

Souvenirs del l'Emigrant

*Tu est parti sans culottes
tu est reveiù etu clajottes:
dalle lontane terre il tuo pensiero
è sempre rivolto al tuo paese;
ma tu non sai che in tua assenza
ti ha dimenticato
e non spera il tuo ritorno,
ma tu ritornerai un giorno.*

*Trafelato più di prima
senza meta e senza rima
resta tutto da rifare
tanti campi da arare.*

*È venuto anche il momento
sì, di fare testamento
di pensare ad altre mète
che per noi sono secrete
rivenendo da lontano
riflettendo a mano a mano.*

*Quel pezzetto in campo Santo
diventa utile e fedele per intanto
non pensiamo ad altre cose
lasciamo ancor fiorir le rose
che pungendoci diranno
non tagliarmi, fai malanno.*

*Qualche volta alla fontana
vedi ancor lavar la lana
e tu pensi a quei calzett
che t'han fatto poveretti
i tuoi cari...
alla steppa per emigrare
non pensando di tornare
allo straniero far fortuna
t'hanno promesso anche la luna
di morale ce n'è una
per quelli che sono nella cuna:
lavorate i vostri campi
e non fate gli emigranti.*

(Drancy, 1-12-93)

In un momento di difficoltà anche economica, prossimo al ritiro dal lavoro in Francia così mi scrive: «Drancy 12.1.96 ...Ti mando allegato il modulo di calcolo per la mia pensione Italiana, che come vedrai l'Emigrante è andato all'Estero fare fortuna, soprattutto con una rendita mensile di Lire 42.350, (corrisponderebbero oggi a € 21,87 -nda) penso vorrai fare passare il messaggio agli eventuali cercatori d'Oro, almeno di cambiare di Eldorado!? Per il momento mi resta solo di sperare d'arrivare alla fine 1996 per avere forse migliore fortuna colla pensione Francese... Ti mando questo foglio intitolato agli Italiani nel Mondo, (lettera su carta intestata 'Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo', con il motto 'Per il diritto di voto agli italiani all'estero', variato nel 2000 in 'Nuova Italia Oltre Frontiera'-nda) perché tu sappia quanto siamo attaccati alla nostra madre Terra, e quando ci sentiamo calpestati et Umiliati dalle nostre genti e dalle nostre leggi inumane, ci scappa dalla gola quel grido di rabbia, verso il nostro Paese, e poi facendoci forza ritorniamo ancora ad essere gli Italiani di sangue e di Patria, e malgrado la nostra povertà finanziaria ci sentiamo ancora ricchi di coraggio e di speranza nell'avvenire».



Natale Moreschini a 16-17 anni, in aiuto come "canneggiatore - portastadia" del geometra Parisati del Magistrato delle Acque di Venezia per i rilievi sul ghiacciaio del Caresér (1953).



Gruppo di famiglia alla Festa del 50° di Matrimonio in Francia. Davanti Rosalie e Natale. Dietro i figli Christine, François Joseph, Norbert.



Pèio paese, fine anni '50. I genitori di Natale citati in poesia, Giuseppe Moreschini (el Bèpo Guardia) dei Mòri (1898-1968) e Rosa Comina dei Petiti (1900-1991).

E veniamo all'oggi, con la recente festa del suo 50° di Matrimonio in Francia a famiglie riunite. Puntualmente mi manda la notizia. «Nozze d'Oro. Sabato 10 gennaio Natale e Rosalie Moreschini hanno celebrato con emozione il loro cinquantesimo di Matrimonio. È in questo stesso palazzo municipale che si erano uniti il 8 gennaio 1959... 50 anni, tre figli e sei nipotini, non è senza emozione che questa coppia di pensionati hanno varcato un nuova volta la soglia del municipio, accompagnati da tutti i loro cari...» (23-5-2009 Drancy; sua traduzione di un estrattino stampa francese). Mandandomi poi le foto della festa così mi scrive: «... cinquantesimo anniversario di matrimonio, celebrato al comune di Drancy alla presenza dell'Assessore Zangrilli Francois assessore all'urbanismo, col quale abbiamo avuto una lunga conversazione amicale in tutta semplicità, visto che anche lui è di origine Italiana del Lazio, figlio di emigranti Italiani, ritornati in Patria. ...Questa cerimonia fu molto semplice e amicale, colla presenza di tutte le nostre famiglie, figli e nipotini nella gioia e nella serenità, questo resterà un bel ricordo per noi tutti...». Li ricordiamo così Noël e la famiglia raccolta in festa, ultimo momento di unità serena. Nemmeno un anno e

mezzo dopo, fra maggio e luglio 2010, la famiglia si riduce tragicamente. Prima il figlio François Joseph, poco dopo il papà Natale il 3 luglio. Ciao zio Noël da Pièi, Ròdièla!

Rinaldo Delpero, bibliotecario

Punta Linke: progetto della memoria

Punta Linke, a 3612 metri di altitudine, fu uno dei centri nevralgici più alti ed importanti del fronte trentino nel gruppo Ortles Cevedale, durante la Grande Guerra.

Lo scioglimento dei ghiacciai causato dai cambiamenti climatici, sta restituendo alla luce e alla memoria il sistema di apprestamenti che garantivano il funzionamento di questo settore. Qui dal 2009 un'equipe interdisciplinare sta lavorando per preservare le testimonianze della guerra, togliendole dai ghiacci che le hanno conservate per quasi 100 anni. L'importante "Progetto Linke" è stato

illustrato presso l'auditorium del Parco Nazionale dello Stelvio a Cogolo con la presentazione dei primi risultati della campagna di ricerche appena conclusasi. Il sindaco di Peio Angelo Dalpez ha messo in luce l'alto valore del progetto che lega la storia al



Punta Linke durante il Grande conflitto mondiale (1916)

territorio e che ripropone il teatro di guerra oltre i 3000 metri dove accanto alle difficoltà imposte dal conflitto, i soldati che presidiavano le cime dei ghiacciai dovettero fare i conti con le condizioni meteorologiche di un fronte di alta montagna. Dalpez ha quindi voluto donare al Museo di Peio una carta topografica militare originale recuperata dai fratelli Bruno e Manlio Castiglioni primi ufficiali a scendere dal Tonale il 3 novembre 1918 al comando di un battaglione di alpini. La carta, con tutte le postazioni e i luoghi di manovra del Tonale e della Valle di Peio era al II Raion di Fucine ancora aperta sul tavolo degli alti comandi. ad illustrare il Progetto Linke – il destino della memoria – sono intervenuti i "registri"

dell'intervento Franco Nicolis, della Soprintendenza, e Maurizio Vicenzi, direttore del Museo di Peio "La guerra sulla porta" e anima del progetto assieme a Nicola Cappellozza, della SAP Società Archeologica di Mantova. Affascinante è stata l'illustrazione storiografica di tutto il teatro di guerra nell'area di Punta Linke. Dotata di un doppio impianto teleferico, era collegata da una parte al fondovalle di Peio e dall'altra al "Coston delle Barache Brusade" verso il Palon de la Mare nel cuore del Ghiacciaio dei Forni. Il vicino rifugio Vioz era allora la sede del comando di settore dell'esercito austro-ungarico. Il riscaldamento globale e il conseguente scioglimento repentino dei ghiacciai alpini ha portato all'affioramento di numerosi resti in questa zona, poco sotto la cima del Monte Vioz. In collaborazione con il Museo "Pejo 1914-1918 La guerra sulla porta", con il Parco Nazionale dello Stelvio e il Comune di Peio, la Soprintendenza per i Beni librari archivistici e archeologici della Provincia autonoma di Trento è intervenuta nel corso del 2009 per un intervento d'urgenza finalizzato al recupero di manufatti ormai fuoriusciti dalla coltre glaciale ed esposti al saccheggio e al degrado. Nell'estate 2010 la campagna di scavo ha avuto come obiettivo non solo il recupero dei reperti, ma anche quello di mettere in luce con metodologia archeologica parte del contesto del sito di Punta Linke. Il metodo adottato è stato quello dello scavo di tipo archeologico, che garantisce una raccolta accurata e una documentazione di tutto ciò che emerge dal ghiaccio. La Soprintendenza dispone inoltre di laboratori sia per il restauro archeologico sia del materiale cartaceo, che possono prestarsi ad interventi conservativi degli oggetti recuperati. A Punta Linke il ghiaccio ha conservato parte di un complesso sistema di apprestamenti che, se debitamente indagati, potrebbero restituire dei dati straordinari sulla vita in guerra a quelle altitudini e, nella migliore delle ipotesi, la possibilità di realizzare un itinerario museale in quota di grande impatto emotivo che potrebbe consentire il contatto fisico con gli ambienti che videro lo svolgersi drammatico di quei lontani eventi. È da sottolineare l'estrema complessità di questo tipo di contesti e l'imprescindibile necessità di intervenire su di essi con competenze molteplici che mettono in campo ambiti d'indagine e di tutela e valorizzazione diversi. A questo scopo, al fine di ricostruire la storia glaciale geomorfologica e paleoambientale del sito di Punta Linke, insieme agli archeologi ha lavorato un'equipe di glaciologi delle Università di Pisa, Roma, Milano e Padova, da anni impegnati in area alpina e in attività di ricerca nell'ambito del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide.

Alla presentazione del progetto Linke erano presenti l'Assessore provinciale alla Cultura Franco Panizza, Livio Cristofolini soprintendente per i Beni librari archivistici e archeologici della Pat, e gli studiosi Lorenzo Pontalti, Alessandro Ervas e Carlo Baroni, dell'Università di Pisa.



Punta Linke 2010 durante i lavori di "Progetto"

Gita nel Tesino

Anche quest'anno l'Ecomuseo della Val di Peio, in collaborazione con l'Associazione Linum, ha organizzato la gita che ha portato 60 partecipanti a visitare l'Ecomuseo del Viaggio nel Tesino.

L'Ecomuseo del Viaggio porta questo nome in riferimento al commercio itinerante, prima di pietre focaie e poi di stampe che, dalla metà del '600 a buona parte del '900, ha caratterizzato l'economia di questa parte del Trentino.

I tesini hanno "viaggiato" in Italia, in buona parte dell'Europa e anche oltre oceano per fare commercio di stampe (figure religiose, costumi, paesaggi etc)

Negli ultimi decenni il commercio si era allargato anche alla vendita di sementi, articoli di ottica e merceria.

Anche in Val di Peio, molte sono le testimonianze di chi ha conosciuto questi venditori, alcuni dei quali barattavano la loro mercanzia in cambio di ospitalità per il tempo necessario al loro commercio.

Al nostro arrivo a Pieve Tesino, la prima domenica di ottobre, siamo stati accolti da Maria Avanzo, la nostra competente guida, e da suo fratello Mariano, bibliotecario di Pieve e referente dell'Ecomuseo del Viaggio.

Dopo una pausa per ristorarci dal viaggio abbiamo raggiunto "L' arboreto del Tesino" dove Walter, un'esperta guida locale, ci ha accompagnato in una verde conca illustrandoci diversi esemplari di flora alpina, ma anche alberi provenienti da ogni parte del mondo.

Molto piacevole la camminata sulla passerella, che permette di raggiungere un ameno specchio d' acqua attraversando la zona palustre.

Seconda tappa a Castel Tesino, dove abbiamo visitato la chiesetta di Sant'Ippolito (o San Polo) tappezzata di affreschi, molto ben conservati, realizzati da pittori itineranti del '600. Avvincente la rappresentazione "a fumetto" delle disavventure di un gruppo famigliare che percorre il Cammino di Santiago di Compostela.

Verso le 14, dopo aver visitato il museo del legno, abbiamo raggiunto il ristorante che ha deliziato i commensali con le sue squisite specialità locali.

A Pieve, nel pomeriggio, siamo stati accolti dal prof Beppe Zorzi, direttore del museo dedicato ad Alcide Degasperi, che qui ha avuto i suoi natali.

L'appassionata descrizione della vita del grande statista è stata accattivante e ci ha aiutato a comprendere meglio quel periodo storico.



Foto A. Penasa

La brava Maria ci ha accompagnato per le vie di Pieve, raccontandoci tra l'altro di quelle famiglie che hanno prosperato grazie al commercio itinerante delle stampe. Molte hanno aperto signorili negozi in diverse città del mondo. Parecchie, diventando benestanti, non hanno dimenticato i loro concittadini ed hanno aiutato il paese a svilupparsi.



Foto A. Penasa

Purtroppo, abbiamo potuto visionare solo una piccola parte della raccolta di stampe, in quanto il museo è in fase di allestimento. Un motivo in più per ritornare a visitare questa accogliente valle.

Verso le 19 abbiamo salutato i nostri ospiti e la loro ridente valle.

Sul pullman un allegra atmosfera ha riempito il viaggio di ritorno, momento di "filò" e scambio di positive impressioni della giornata.

Ringrazio sentitamente i fratelli Avanzo e tutti coloro che, partecipando a questa gita, hanno contribuito a creare una giornata per me indimenticabile.

Edvige Cervati

*Referente per l'Amministrazione Comunale
dell'Ecomuseo della Val di Peio "Piccolo Mondo Alpino"*



Foto M. Daprà

La memoria e il Sorriso: l'urgenza di non dimenticare

«L'esperienza di cui siamo portatori noi superstiti dei Lager nazisti è estranea alle nuove generazioni dell'Occidente, e sempre più estranea si va facendo man mano che passano gli anni (...) Per i giovani degli anni Ottanta sono cose dei loro nonni: lontane, sfumate, storiche. Essi sono assillati dai problemi d'oggi, diversi, urgenti (...)».

Primo Levi (dall'introduzione de I Sommersi e i salvati)



Se ben consideriamo, ricordare e ridere sono valori primari che qualificano il nostro spirito, alimentano il nostro quotidiano vivere e ci rendono un po' più "umani" nel rapportarci agli altri. Se l'inclinazione al riso ci risulta esercizio relativamente facile e piacevole anche osservando l'ampio palcoscenico e i teatrini di tutti i giorni, fra politica società ed affari, puntare su memoria e ricordi come qualificatori di vita, appare più arduo. Su questi due filoni di sterminate risorse intendiamo scavare nei mesi di apertura del nuovo anno con proposte coordinate dalla Biblioteca comunale. L'occasione di risonanza nazionale voluta da due leggi nel 2000 e 2004 (vedi sintesi in calce) che "impongono" alle comunità riflessioni e iniziative sui temi principali della Shoah ebraica e delle Foibe, ci stimola ogni anno a gettare un sassolino nell'ampio mare per aumentare i cerchi della conoscenza. L'anno in chiusura lo abbiamo fatto con proposte di libri, missione peraltro principe della Biblioteca, l'anno a venire vorremmo farlo con l'arte teatrale e la suggestione della ricerca storica. Saremo in buona compagnia, con forze riunite ad altri appuntamenti delle Biblioteche in Val di Sole ora legate in Gestione Associata. In particolare noi proseguiremo una collaborazione ciclica con il Comune di Ossana dividendoci compiti e spese in favore di proposte di qualità elevata.

Al Teatro comunale di Fucine vorremmo proporre per il pubblico

el ràntech



dell'alta valle uno spettacolo di narrazione sulla testimonianza di un sopravvissuto. Lo spettacolo ha come titolo «**IL CAMPO DELLA GLORIA**» per la voce dell'attore Roberto Citran, uomo di cinema e teatro, dal libro «Un numero, un uomo» del bolognese Franco Varini, edito dalla Fondazione ex Campo Fossoli.

Ci corre inoltre una sorta di obbligo morale di dare un nuovo fischio al treno che attende sui binari della conoscenza del nostro Odoardo Focherini avviata nel 2008. Affronteremo l'8^a Stazione, che secondo l'originario progetto avrebbe questi contenuti. «**L'UNIVERSO A SCACCHI E ROMBI - la memoria dei Lager oggi.** Nell'immaginario collettivo ereditato dal XX secolo una delle figure forse più ricorrenti ed inquietanti è quella dei Campi di Concentramento, Lager o Gulag che dir si voglia: luoghi di costrizione e detenzione di massa trasformati anche in perfette "industrie della morte", che hanno radici antiche nei ghetti ebraici di origine rinascimentale italiana. Il secolo dei genocidi che abbiamo alle spalle (ma quello in cui viviamo ne è un formidabile apprendista stregone!) si apre con i tristi ma protettivi campi profughi della "nostra" Grande Guerra, con i tragici campi della distruzione del popolo armeno, per proseguire con i campi di prigionia delle guerre fra nazioni e coloniali, i Lager del Reich, i Gulag sovietici e poi altri campi profughi, muri di cemento, fino ai campi di prima "accoglienza" per gli extracomunitari, muri di ferro e reti fra nazioni. Oggi non abbiamo inventato nulla: solo replichiamo aggiornando! Ma sempre di una "macchina" di isolamento ed arginatura dell'altro si tratta; sempre di un universo che costringe a guardare di là a scacchi o a rombi, anziché nella vastità del libero orizzonte e nel confronto aperto fra uomini. Serata di informazione storica prevista ai primi di Marzo 2011, con la presenza di rappresentanti della Fondazione ex Campo Fossoli di Carpi e Archivio storico di Bolzano per l'ex Campo-Lager di Gries di via Resia. L'obiettivo è quello di avvicinare e conoscere esperienze concrete di "valorizzazione" a fini storico-culturali-educativi di ex Lager in territorio italiano, che hanno visto transitare fra gli altri il noto scrittore e memorialista Primo Levi come pure il "nostro" Focherini»

... affinché simili eventi non possano mai più accadere ...

GIORNO della MEMORIA

Legge n. 211 del 20 luglio 2000

La Repubblica italiana riconosce il giorno **27 gennaio**, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz (1945), «Giorno della Memoria», al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte...sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado.

GIORNO del RICORDO

Legge n. 92 del 30 marzo 2004

La Repubblica riconosce il **10 febbraio** quale «Giorno del ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale. È altresì favorita, da parte di istituzioni ed enti, la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti...

E il il Sorriso, direte voi? Che posto prenderà?

Non può essere altro che al Carnevale, tempo di lazzi e divertimenti adulti e bambini, occasione antica di sosta nel cuore invernale per stemperare tensioni come pure la morsa del gelo nell'anno che verrà, cadendo ben avanti fra il 3 e l'8 di marzo. La locuzione latina ***Semel in anno licet insanire*** – una volta all'anno è lecito impazzire – di classica reminiscenza e riferita in seguito per lo più al Carnevale, allude ad una sorta di un rito liberatorio che permette ai singoli e ad una comunità di prepararsi in modo gioioso all'adempimento dei propri normali doveri sociali.

Proprio nel tempo di Carnevale 2011, con probabilità il sabato 5 Marzo, il Comune dedicherà un appuntamento di spettacolo pomeridiano per i bambini e uno serale per adulti e famiglie. In particolare quest'ultimo ha per titolo «**IO CI RIPROVO**» dell'attore cabarettista romano Otello Belardi, già presente a Pèio con un suo lavoro nell'estate 2004. È uno spettacolo comico che tra divertimento e ironia induce alla riflessione sul nostro vivere, un testo scoppiettante di allusioni e deformazioni che colpisce, senza perfidia e volgarità alcuni vizi, debolezze, tic, dell'italiano medio.

E nei mesi successivi le proposte culturali dalla Biblioteca proseguiranno, legate per lo più alla programmazione coordinata delle Biblioteche Val di Sole. Si avranno fra aprile e maggio appuntamenti in valle per la Giornata Mondiale del Libro. Per la Scuola dell'obbligo, Elementari o Medie non si è ancora scelto, si attiverà dall'autunno 2011 probabilmente un'altra edizione del Premio Lettori Ragazzi sulla linea dei «Critici in erba» del 2009-2010. L'azione di lettura, se ben condotta e promossa e se recepita in maniera corretta e libera da parte degli insegnanti, potrà creare fra i ragazzi complicità ed emulazione, facendo scoprire-riscoprire il fascino e gesto antico dell'intima e gratuita emozione della lettura.



Celentino 23 dicembre 1945. Alla casa natale della famiglia Focherini di Carpi si pone un marmo ricordo al primo anniversario della morte (27 dicembre) di Odoardo Focherini nel Lager di Hersbruck-Flössenburg. L'orazione è tenuta da Quirino Bezzi.

Attività Sci Club Fondo Val di Sole



Foto S. Delpero

L'interesse dello Sci Club senza dubbio e' maggiormente rivolto ai giovani, come punto d'incontro e di aggregazione per i bimbi della scuola materna fino agli adolescenti delle superiori. In genere, l'attivita' inizia il mese di luglio per le categorie ragazzi, allievi ed aspiranti, con uscite settimanali, coordinate da due maestri; poi continuano durante l'inverno gli allenamenti settimanali con frequenza giornaliera, partecipando alle rispettive competizioni nei vari circuiti del Comitato Fisi Trentino. Per quanto riguarda i piu' piccoli, categorie Superbaby, Baby, Cuccioli, la preparazione inizia in autunno con corsi di ginnastica presciistica presso la palestra di Vermiglio. Segue poi la preparazione sugli sci, sperando sempre in abbondanti nevicate. Gli allenamenti invernali per i piccoli continuano invece con frequenza settimanale fino a Marzo inoltrato, intervallati da 5 gare: Vermiglio, Carisolo, Rabbi, Campionati Trentini e Trofeo



Foto S. Delpero

Laurino, che chiude la stagione agonistica.

Notevole successo riscuote l'appuntamento settimanale con l'attività dedicata ai bambini della scuola materna; anche quest'anno si sono impegnati in questo progetto i maestri Gabrielli Pierettore, Dalla Valle Daniele, e Paternoster Paolo.

E' un attività lodevole per cui si dà la possibilità ai piccolissimi di praticare le prime emozioni sugli sci.

La stagione invernale in genere si conclude con la gara sociale, a seguire pranzo sociale e relative premiazioni. C'è comunque da sottolineare che avendo il nostro

Sci Club una valenza sociale, il risultato agonistico rimane ovviamente il motivo principale, ma ciò che importa è che ci sia coesione nel gruppo e che i migliori siano di esempio e traino per i più giovani. Ci auguriamo quindi che l'impegno nello sport porti ad ampliare i valori essenziali, quali il benessere fisico-mentale e il rapporto interpersonale nella nostra comunità. Tutto ciò è possibile grazie all'impegno dei volontari, membri del direttivo, solitamente formato dai genitori dei piccoli atleti e da altre persone.

A tale proposito si augura un buon lavoro al nuovo Consiglio da poco rieletto, sperando che in futuro siano garantite agli iscritti le attività come lo sci di fondo. Un ulteriore grazie agli sponsor, in primis ai Comuni di Peio, di Vermiglio e di Commezzadura, alle asse Rurali, alle Cooperative e a tutti gli sponsor privati e varie aziende, gli sponsor elencati nel cartellone del 2009/10.

Nonostante sia uno sport di fatica, speriamo che i nostri giovani si impegnino, affinché le migliori aspettative non vengano disattese.

Silvano Delpero

G.S. Valpejo...non solo calcio

El Pejo le tornà en prima!" Dicevano al bar verso la fine del maggio scorso. Ebbene sì, dopo appena 12 mesi dalla retrocessione in seconda categoria la nostra prima squadra ha vinto il campionato (per la seconda volta nella sua storia ultra trentennale) e da settembre si sta confrontando con il campionato di prima, non dimenticando che nell'arco dell'anno scorso i nostri ci hanno pure fatto vivere l'emozione della finale di coppa provincia allo stadio



Foto S. Barbacovi

Briamasco di Trento, purtroppo persa per un calcio di rigore. Quest'anno però non c'è solo questa novità: dopo due anni in cui abbiamo creduto nel progetto Solandra unificando le giovanili di tutta la Val di Sole in un' unica squadra, ci siamo resi conto che la maggior parte dei nostri bambini non faceva parte di questo progetto e non giocava più a calcio; abbiamo ricominciato quindi con i PRIMI CALCI e i PULCINI per permettere a chi piace il gioco del calcio di giocare sulla porta di casa, ma anche di stare assieme, di far nascere amicizie e soprattutto di divertirsi. Infine, ultima ma non meno importante degli altri, la formazione Juniores, il futuro prossimo del G.S. VALPEJO, formazione che coinvolge i ragazzi dai 16 ai 20 anni. La maggior parte di loro è della Val di Peio, ma non mancano ragazzi di Pellizzano, Vermiglio, Mezzana, Commezzadura e Terzolas a conferma che anche al di fuori dei confini della Val di Peio la nostra società riscuote particolare successo. Dietro a tutto questo la dirigenza, i volontari che occupano parte del loro tempo libero per portare avanti questo progetto (dagli allenamenti alle partite ufficiali, al mantenimento dell'impianto sportivo, alla raccolta fondi). L'impegno nel portare avanti una società con circa 70 tesserati, in una stagione che dura dagli 8 ai 9 mesi è notevole anche a livello economico, per questo ringraziamo tutti coloro (dalle Istituzioni alle Piccole Imprese) che in un modo o nell'altro ci aiutano e ci sostengono come possono, e speriamo che chiunque abbia a cuore questa società continui ad aiutarci anche in futuro. Ciò che più importa a tutti noi comunque è che quello che è stato costruito con fatica e dedizione negli scorsi anni o per meglio dire decenni, possa essere portato avanti nel migliore dei modi; la soddisfazione maggiore nasce sicuramente nel vedere i ragazzi che crescono nella nostra società e che ad ogni inizio stagione confermano la loro presenza nelle nostre formazioni, nonostante in Valle ci siano anche altre possibilità che li vedrebbero anche più vicini a casa.

Non ci resta che sperare nel proseguo della stagione, sperando che porti tante soddisfazioni soprattutto a livello umano, che i nostri piccoli possano divertirsi e crescere sereni e che i più grandi vedano i loro sacrifici trasformarsi in risultati: questa è la soddisfazione maggiore che un dirigente possa avere!

Katia Gabrielli

Il maso dei “Meoti” recuperato come in originale

L'amministrazione ASUC di Celledizzo nel corso dell'esercizio 2008 ha inserito nei piani di recupero e valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale il maso sito in località Frataperta, ex proprietario Gionta Luigi “LUIGIOTO”, attraverso la normativa denominata PSR Piani di sviluppo rurale tramite la Provincia Autonoma di Trento servizio forestale.

Ora però non faremo la triste storia collegata ai masi di Frataperta, che nella sintesi

vennero venduti obbligatoriamente da parte dei proprietari all'allora ASUC, per consentire il pascolo delle mucche all'interno del perimetro che tutti conoscono con il nome di “Grassi della Malga Borche”.

Negli anni successivi seguirono le demolizioni di ben 12 masi esclusi alcuni e fra questi quello oggi recuperato: la fortuna volle però che l'ex proprietario, con grande attaccamento e anche intelligenza, non devastò questo enorme patrimonio di storia e di cultura; per questo ogni visitatore potrà notare sistemi di costruzione e tecniche di fissaggio che traggono le loro origini ancora nei primi anni del 1800. Il progetto, seguito nei minimi particolari dall'ing. Paolo Moreschini in collaborazione con il presidente Tiziano Dossi, esperto e amante di queste entità rurali, ha innanzitutto presentato al comitato uno studio sugli edifici di quella zona; per volontà unanime del comitato ASUC la scelta è finita poi su questo edificio piuttosto che su altri nella stessa zona. L'offerta pubblica per l'aggiudicazione del recupero è stata vinta dalla ditta Costruzioni Edili F.lli Precazzini Dino e Fulvio di Peio, ai quali vanno i nostri complimenti per l'ottimo lavoro di recupero, utilizzando tutti i materiali originali e con tempi decisamente da record: in soli 80 giorni i lavori sono stati infatti ultimati a regola d'arte. Secondo la normativa provinciale, il progetto poteva essere finanziato al 70% dalla PAT se il recupero in originale del manufatto fosse avvenuto senza cambio di destinazione: ecco dunque perché questo importante edificio sarà destinato a Museo del contadino di montagna, nel quale saranno collocati attrezzi da lavoro, la stalla e il fienile come lo erano un tempo sulle alture dell'intera valle di



Foto T. Dossi

Sole; sarà inoltre ricavato un piccolo itinerario di storia e di vita vissuta dai nostri nonni all'interno del maso in Frataverta.

Ma nello stesso edificio troverà una giusta collocazione anche un ampio "Bait", un locale cioè destinato alla vita domestica presso i masi, dove si consumavano i pasti e un caldo letto per riposarsi durante l'alpeggio delle greggi nel periodo primaverile e autunnale. Questo locale rivestirà una grande importanza all'interno della gestione del museo: è infatti allo studio un programma che possa dare ospitalità e ricreazione da parte delle famiglie del paese in occasione delle visite al museo, con esempi di vita rurale il più possibile originali sia nei costumi sia nella normale vita quotidiana; naturalmente l'ospitalità si baserà sulla consumazione di prodotti tipici del mondo contadino, dando quindi lustro a questo importante periodo nel quale tutti noi abbiamo trascorso momenti felici della nostra infanzia.

Ci è gradita l'occasione per ringraziare gli enti e le persone che hanno collaborato alla realizzazione di questo importantissimo manufatto, in primis il comitato ASUC che ha creduto in questa delicata opera di recupero, la PAT attraverso il servizio foreste nella persona del Dott. Fabio Angeli, il Consorzio Parco Nazionale dello Stelvio attraverso tutti i suoi validi collaboratori, la ditta costruzioni edili F.lli Precazzini, e l'Ing. Paolo Moreschini, che con il presidente hanno seguito tutti i particolari architettonici e amministrativi.

Il museo aprirà i battenti il prossimo mese di giugno: in collaborazione con il Museo del legno di Celledizzo e altre entità museali di valle si formerà così un importante percorso storico culturale.

Tiziano Dossi

ASUC Comasine

Approfittiamo dello spazio riservato dal "Rantech" alle frazioni per elencare alcuni lavori fatti a Comasine negli anni 2009-2010.

A ottobre 2009 è stata sistemata la strada di "Cassè". Sono state inserite le canaline di scolo dell'acqua (prima non c'erano). Il lavoro è stato fatto con costi molto contenuti grazie al comune che ha messo a disposizione l'escavatore e l'operaio addetto.

In primavera è stata fatta la passerella in legno per attraversare il rio "Val Maor" sul sentiero dell'Aonè. Il legname è stato comperato dalla frazione, il lavoro è stato fatto da alcuni volontari.

A giugno è stato fatto il "bragher" sulla strada dei "Buffi" nei pressi della "Noala", la strada in quel punto era inagibile già da qualche anno. Il lavoro è stato fatto dalla Forestale. Sempre dalla Forestale in luglio è stata sistemata la strada della "Scaia" nella parte

iniziale dove era franata alcuni anni fa, era stato fatto un ponte in legno ed ora stava diventando pericoloso. Ancora in luglio la Forestale ha sistemato la strada di "Tolpac" che era inagibile da trattori anche di piccole dimensioni. Sono state inserite le canaline di scolo dell'acqua che prima non c'erano, fino alla "Redona". Dalla "Redona" fino alle "Glaie" sono state cambiate le canaline di scolo dell'acqua e sistemato alcuni pezzi di strada.

A settembre è stata sistemata la strada dei "Paloni Bassi".

E' praticabile con trattori di piccole dimensioni. Anche questo lavoro è stato fatto con costi molto contenuti grazie alla disponibilità del Comune che ha messo a disposizione l'escavatore con l'operaio addetto.

Infine sono state messe nove nuove tabelle di indicazione in alcuni punti della via della malga Comasine della via di "Tolpac" e del sentiero dell' "Aonè". Undici tabelle sono state messe anche sui sentieri delle miniere di "Gardanè". Alcune tabelle sono state fatte dal Parco, altre e la posa sono frutto del volontariato.

Un grazie al Comune che ci ha aiutato a realizzare questi lavori, un grazie alla Forestale che è determinante per la viabilità boschiva primaria per l'economia del paese e soprattutto un grazie di cuore a tutti i volontari sempre pronti a dare una mano: a Comasine non son tanti, ma per fortuna su quelli si può sempre contare. Grazie!!..



Foto R. Zanon

Comitato A.S.U.C. Comasine



Foto R. Zanon

Dalla Germania...

Bón dí o bóna sera Alberto.
Saluti dall'alta Germania. Spero tutto bene.
Dopo tanti voli sopra i camini italiani e nel mondo ce l'ho fatta finalmente a vedere la nostra valle dal di sopra (Volo Venezia - Zurigo) e non sempre solo dal bar Filó.
Dall'aereo si vedeva perfettamente, tra l'altro, il lago di Levico, di Caldonazzo, Trento, il lago di Santa Giustina con la Valle di Sole, perfettamente Cellentino con Celledizzo ecc, Cogolo, e alla fine la diga di Palú coperta di neve. Poi in direzione Zurigo é diventato (di sotto) nuvoloso, come se fosse la fine di un film.
Se ti dico che avevo gli occhi bagnati mi credi.
Termino di rubarti tempo augurandoti, anche se é presto, Buon Natale e che l'anno prossimo sia almeno come gli anni passati, (sarebbe sufficiente).

"Renzo detto Canela" (Renzo Canella)

Dall'Uruguay...

Quando si dice la... NOSTALGIA, proprio quella con i caratteri in maiuscolo, non si può non pensare a Frido Vettorazzi, alla sua intera vita permeata di questo agrodolce, struggente, talvolta straziante sentimento. Ecco quanto scrive in una recente e-mail inviata ad uno dei tanti amici di Cogolo:

Caro amico Rantech,

questa volta devo pur dirti che son rimasto deluso: infatti aspettavo con ansia la tua presenza per giugno, massimo luglio. Ho pensato che non fosse più possibile pagarti il viaggio.

La tua assenza mi ha lasciato un gran vuoto, anche a mia moglie Maria che si compiace della tua presenza. Un vuoto nel cuore, uno stupore che m'ha obbligato a riflettere, imprecaando contro il fenomeno mondiale chiamato "crisi" e a pensare che...non sempre si può!

el rãntech



Comunque ho capito che la bella abitudine di averti è pure una brutta abitudine. Ho saputo, e anche visto, attraverso una foto mandatami da un caro amico cogolese, della rinnovata Piazza dei Monari, con riscaldamento. Bravi! Anzi bravissimi per il lavoro compiuto, che serve di sicuro come aggiunta bellezza al paese, comodità per tutti: cogolesi e visitatori.

Ma per chi vive lontano e, come me, è inzuppato di nostalgia tu, caro amico Rantech racchiudi un valore assai più ricco della piazza, un calore assai più benefico di un riscaldamento.

Sulla piazza ci si cammina brevi minuti e poi forse ci si scorda. Tu mi offri l'amicizia che rimane per sempre nel cuore. Conservo nella mia umile e piccola biblioteca le tue 22 visite, fin dalla prima. Mi sono ritrovato nella tua visita 17, nell'editoriale, dopo tre anni di pausa, scriveva il caro Rinaldo: "Il giornalino tanto atteso... a leggerti trovo me stesso / saldare un anello per riflettere". Mentre il sindaco Angelo Dalpez scriveva: "...affascinante viaggio culturale, sociale e umano."

Con Maria t'aspettiamo sempre e siamo fieri di te. Ti salutiamo con un forte abbraccio.

Frido e Maria

Da Comasine: il Circolo Giacomo Matteotti

Comasine è un piccolo paese che sopravvive. Ogni tanto nasce un bambino. Fino a due anni fa c'era un negozio: si faceva la spesa, solo quel che serviva, ora è chiuso e si va altrove.

Poi il Comune ha restaurato l'ex oratorio che è diventato Circolo, è stato inaugurato il 10 giugno 2007, viene aperto il sabato pomeriggio e la domenica, anche occasionalmente per qualche serata culturale.

Il circolo, in un paese come Comasine, è una realtà sociale. Ci si trova a carnevale, per la festa della donna e in occasione della sagra del paese.

Da quando si è costituito il Circolo, ogni anno c'è l'assemblea dei Soci per il resoconto annuale: entrate e uscite.

L'anno scorso ed anche quest'anno è stata organizzata la visita a Fratta Polesine, paese natale di Giacomo Matteotti, in occasione della commemorazione per l'anniversario della morte.

Anche a Comasine, tutti gli anni viene ricordato Giacomo Matteotti con la deposizione di una corona ed il discorso del sindaco presso la casa natale dove c'è una lapide a ricordo.

Pierina Pezzani

Lo Zampognaro

di Gianni Rodari

*Se comandasse lo zampognaro
Che scende per il viale,
sai che cosa direbbe
il giorno di Natale?*

*"Voglio che in ogni casa
spunti dal pavimento
un albero fiorito
di stelle d'oro e d'argento".*

*Se comandasse il passero
Che sulla neve zampetta,
sai che cosa direbbe
con la voce che cinguetta?*

*"Voglio che i bimbi trovino,
quando il lume sarà acceso
tutti i doni sognati
più uno, per buon peso".*

*Se comandasse il pastore
Del presepe di cartone
Sai che legge farebbe
Firmandola col lungo bastone?*

*"Voglio che oggi non pianga
nel mondo un solo bambino,
che abbiano lo stesso sorriso
il bianco, il moro, il giallino".*

*Sapete che cosa vi dico
lo che non comando niente?
Tutte queste belle cose
Accadranno facilmente;*

*se ci diamo la mano
i miracoli si faranno
e il giorno di Natale
durerà tutto l'anno*

Un Abete Speciale

di Gianni Rodari

*Quest'anno mi voglio fare
un albero di Natale
di tipo speciale,
ma bello veramente.*

*Non lo farò in tinello,
lo farò nella mente,
con centomila rami
e un miliardo di lampadine,
e tutti i doni
che non stanno nelle vetrine.*

*Un raggio di sole
per il passero che trema,
un ciuffo di viole
per il prato gelato,
un aumento di pensione
per il vecchio pensionato.*

*E poi giochi,
giocattoli, balocchi
quanti ne puoi contare
a spalancare gli occhi:
un milione, cento milioni
di bellissimi doni
per quei bambini
che non ebbero mai
un regalo di Natale,
e per loro ogni giorno
all'altro è uguale,
e non è mai festa.
Perché se un bimbo
resta senza niente,
anche uno solo, piccolo,
che piangere non si sente,
Natale è tutto sbagliato.*



el rântech



comitato di redazione

gruppo di lavoro informale e aperto

Afra Longo assessore Cultura, Politiche sociali e Giovanili

Alberto Penasa

Barbara Framba

Ivana Pretti

Lidia Framba

Mauro Gionta

DIRETTORE - **Alberto Penasa**

Eventuale materiale da pubblicare andrà consegnato in
Biblioteca, preferibilmente su supporto elettronico,
o inviato per posta elettronica all'indirizzo

peio@biblio.infotn.it

... costruiamo insieme l'informazione ...

Registrazione: **Tribunale di Trento, n. 738 dd. 9.11.1991**

Direttore Responsabile: **Alberto Penasa**

iscritto Ordine Giornalisti, elenco Pubblicisti n. 85051 dd. 19.10.1998

Sede redazionale: **BIBLIOTECA COMUNALE VAL DI PEIO** • e-mail: peio@biblio.infotn.it

p.zza Card. Cristoforo Migazzi, 1 - 38024 Cògolo di Peio - ☎ e fax 0463/754.444

stampa e luogo pubblicaz.: **tipolitografia STM**. - fucine di ossana - ☎ 0463/751.400

le
responsabilità

È Natale

*E' Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.*

*E' Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.*

*E' Natale ogni volta
che non accetti quei principi
che relegano gli oppressi
ai margini della società.*

*E' Natale ogni volta
che speri con quelli che disperano
nella povertà fisica e spirituale.*

*E' Natale ogni volta
che riconosci con umiltà
i tuoi limiti e la tua debolezza.*

*E' Natale ogni volta
che permetti al Signore
di rinascere per donarlo agli altri.*

Madre Teresa di Calcutta

Madre Teresa di Calcutta, all'anagrafe **Anjeza Gonxhe Bojaxhiu** (Skopje, 26 agosto 1910 – Calcutta, 5 settembre 1997), è stata una religiosa albanese di fede cattolica, fondatrice della congregazione religiosa delle Missionarie della Carità. Il suo lavoro tra le vittime della povertà di Calcutta l'ha resa una delle persone più famose al mondo. Ha vinto il Premio Nobel per la Pace nel 1979; il 19 ottobre 2003 è stata proclamata beata da Papa Giovanni Paolo II.



COMUNE di PEIO

BIBLIOTECA

Cardinal Cristoforo Migazzi